

La sentenza sulle UCC: i giudici spiegano perché non venne applicata la legge sui «pentiti»

ROMA — «Il legislatore non ha voluto certamente aprire le porte della patria galere a terroristi arrestati dopo anni di ricerche che hanno visto il sacrificio inutile di vittime innocenti per il semplice fatto verbale di dichiarazioni di collaborazione, senza episodi pregressi e concreti. Con queste e altre argomentazioni, sicuramente destinate a nuove polemiche e critiche, i giudici della seconda Corte d'Assise di Roma hanno spiegato i motivi per i quali, al termine del processo contro gli esponenti delle «Unità combattenti comuniste» rifiutarono di applicare la legge sui «pentiti» ad alcuni imputati che avevano collaborato. Per i giudici pentimento significa offrire «prove concrete», cosa che non avrebbero fatto i cugini Piero e Giampietro Bonano, Pietro Costè e Carlo Brogi i quali in più di una occasione si sarebbero mostrati reticenti o avrebbero mentito. Il processo contro le «Unità combattenti comuniste» terminò il 23 novembre scorso con condanne molto dure per gran parte degli imputati (che tuttavia non compirono alcun omicidio): tra questi il medico Guglielmo Guglielmi, Fabrizio Panzieri, Piero Lappino e Ina Maria Pecchia. Il fatto che ai «pentiti» non fossero state concesse riduzioni di pena previste dalla legge suscitò

polemiche. Era stato lo stesso PM Margherita Gerzunda, poi protagonista di altre disussuse iniziative giudiziarie, ad opporsi ai benefici non riconoscendo la qualità di «pentiti» agli imputati che pure avevano permesso l'individuazione e lo smantellamento del gruppo. Nella motivazione sono espresse altre considerazioni che finiranno per riattivare la polemica. La corte d'Assise infatti, dopo aver ricordato che gli imputati in questione non sono veri «pentiti» afferma: «Ripugna alla coscienza di ciascuno irrogare, così come prevede la legge, dai 15 anni ai 20 anni di reclusione per il possesso di armi, per una rapina in una banca, per il sequestro di persona commessi da delinquenti comuni e applicarle invece ai terroristi colpevoli di innumerevoli reati possessori di arsenali tentativi di omicidio, pene di gran lunga più miti». Non si capisce, almeno a una prima lettura, se la notazione dei giudici significa che ripugna alla loro coscienza l'applicazione di una legge dello Stato. Sempre la Corte d'Assise aggiunge che non si può pretendere che l'autorità giudiziaria risolvendo problemi che devono essere affrontati dagli altri poteri dello Stato. «La pacificazione nazionale — osservano i giudici — è infatti un problema politico, non un problema che di pacificazione si possa e si debba parlare».



Una rara foto di Konrad Fischer-Kujau, il commerciante di ereliquie naziste sospettato di aver fabbricato i falsi diari di Hitler

Forse è in Argentina l'antiquario-falsario dei diari di Hitler

STOCCARDA — Militaria, il negozio di Konrad Fischer (alias dottor Kujau, alias «il Generale»), abile falsario, confezionatore e venditore dei falsi diari di Hitler, è stato perquisito ieri pomeriggio a Stoccarda per ordine della magistratura di Amburgo che indaga sulla truffa da cinque miliardi e più ordinata ai danni della rivista «Stern». Gli agenti, dopo essere penetrati attraverso l'abbaino nei locali della rivendita di cimeli bellici e nazisti, hanno sequestrato libri, documenti e fotografie. Non è dato sapere se gli investigatori hanno scovato un qualche indizio che li metta sulle tracce del latitante Fischer. Gord Heidemann, l'ex-giornalista di «Stern» che aveva proposto alla sua testata l'acquisto dei diari, ha detto di aver ricevuto nei giorni scorsi una telefonata di Fischer dalla Cecoslovacchia. Ma, secondo il quotidiano «Express», il dottor Kujau sarebbe fuggito in Argentina, con tutta probabilità presso ex nazisti riparati in Sudamerica, possibilità del resto da lui ventilata, a quanto pare, già in precedenza. A Stoccarda Konrad Fischer era molto conosciuto, come eccellente calligrafo, in grado di ricopiare all'istante qualsiasi scrittura e di sfornare, dietro compenso, documenti e autografi. Per questo aveva già avuto a che fare, in passato, con la giustizia. Ma è possibile che un uomo solo, anche se aiutato da un'altra persona, sia riuscito a sfornare materialmente ben 62 quaderni? Ad ogni modo, Klaus Oldenague, uno degli specialisti dell'Archivio Federale che ha accertato la falsità dei diari, ha invitato a guardare con più attenzione in direzione dei circoli di estrema destra. Intanto, dopo il licenziamento, si prepara un'altra tegola per il dislivello Heidemann: secondo alcune indiscrezioni, la magistratura di Amburgo vorrebbe ritirargli il passaporto.

Attentato a Leighton: rinvio a giudizio per il killer Concutelli

ROMA — Pierluigi Concutelli — il killer fascista ora in carcere — raccontò che l'attentato contro il presidente della DC cileno e sua moglie fu «l'unico errore della sua vita». Sparò alla testa di Bernar Leighton e rinunciò al colpo di grazia convinto di averlo ucciso. Ieri, per quel crimine Concutelli è stato rinviato a giudizio insieme a Stefano Della Chiaie e Silverio Falabella. Il giudice istruttore Luigi Gennaro ha invece proscioltto Adriano Tighler, Bruno Di Luita, Giulio Crescenzi e Paolo Signorini. Sono state archivate anche le indagini su altri capi del terrorismo e di Avanguardia nazionale una sorta di «scambio di favori». I servizi segreti spagnoli — raccontò Tisei — ci fecero sapere attraverso Delle Chiaie che la «Dina» cilena (la famigerata polizia segreta) voleva uccidere Leighton. In cambio, ci fecero avere armi, munizioni e soldi. Ed infatti l'arma usata per uccidere il detto dopo — nel giugno '76 — il giudice Occorsio veniva proprio dalla Spagna.

Il documento firmato da tutte le vedove dei caduti degli ultimi anni

Appello delle donne siciliane: «Uniamoci tutte contro la mafia»

Tra le firmatarie Rita Dalla Chiesa, Giuseppina La Torre, Rosy Di Salvo e Giovanna Terranova - «Un obiettivo grande e difficile ma possibile» - Gli appuntamenti per lanciare l'iniziativa - Assemblee straordinarie nelle scuole

Palermo: un regalo da più di dieci miliardi per la ditta del «boss» Costanzo?

Dalla nostra redazione PALERMO — Tanto per cambiare è un affare di miliardi, palazzi, cemento. La Procura della Repubblica ha aperto una inchiesta. E già martedì prossimo, come è stato annunciato, si presenterà davanti al giudice con un «pezzo d'appoggio». Ammette, anche, che «l'inchiesta è opportuna». Si tratta dell'ultima operazione condotta sotto la sua gestione. Quella che, almeno, appare come un «regalo» di svariati miliardi ad un imprenditore quanto mai chiarissimo: il catanese Carmelo Costanzo, già in carcere per aver acquistato Palazzo dei Congressi di Palermo.

pano, da un lato, il Fondo penszioni della Cassa di Risparmio, dall'altro la Società GEI di Costanzo. Il Fondo fa un offerta di tredici miliardi e settecento milioni; Costanzo si aggiudica il palazzo, al rialzo, per quattordici e mezzo. Per che farne, nessuno ha mai saputo. Ma tutti gli addetti ai lavori, a Palermo, sostengono che l'impresario catanese avrebbe singolarmente concorso all'asta e se la sarebbe aggiudicata, al semplice scopo di rivenderla alla stessa Cassa. La quale, nel frattempo, si è ritirata, dicendo di non poter sopportare un prezzo tanto alto perché superava la quota disponibile per l'acquisto di immobili.

PALERMO — Drammatico e fiero è l'appello che un comitato di donne siciliane ha rivolto alle donne meridionali e a quelle di tutto il paese perché sempre più vasto e unitario si faccia il fronte di lotta alla mafia e perché la società — in Sicilia e dovunque — sia liberata dai poteri occulti e violenti e viva in un clima di libertà, di civiltà, di progresso. «Questa unità — si legge nel documento — è la più grande forza di cui possiamo disporre per opporci alla penetrazione delle forze mafiose nella società e nelle istituzioni, per denunciare, come noi faremo nel concreto di ogni realtà sociale ed istituzionale, i personaggi, gli interessi, gli affari attorno a cui si è stretto un legame tra mafia e alcuni settori della vita politica e amministrativa. L'appello si apre con le firme delle vedove di uomini che in questi anni, sui fronti più diversi, sono caduti combattendo contro la criminalità mafiosa: Giuseppina La Torre, Rosy Di Salvo, Rita Costo, Giovanna Terranova, Mercedes Russo, Rita Dalla Chiesa (figlia del generale, assassinato con la moglie) e queste si aggiungono anche le firme delle mogli di Lenin Mancuso e di Boris Giuliano. Seguono poi le firme di rappresentanti di forze politiche e sociali: due esponenti delle ACLI, i dirigenti dell'ANDE (associazione donne elettrici), il CIPU, il Coordinamento regionale lavoratrici CGIL, CISL, UIL, il Centro «Pepino Impastato» e la sezione Bari della Franca Castiglia, consigliere comunali socialisti a Palermo; Maria Grazia Ambrosini, consigliera comunale della DC; Simona Maffei, consigliera comunale del PCI; Amalia di Imbimoli.

Campi del PSI; Grazia Volo del PdUP; Teresa Gentile e Adriana Laudani, deputate regionali comuniste; Marisa Lamantia, repubblicana e rappresentante dell'Associazione donne giuriste. Seguono poi altre firme di dirigenti politiche, giornaliste, donne impegnate nei più diversi settori della società civile. «Riprendere in mano la bandiera dello sviluppo civile e produttivo — conclude il documento — è un obiettivo grande e difficile ma possibile, per il quale sentiamo di rivolgere questo appello in primo luogo alle donne del Mezzogiorno impegnate direttamente nella lotta contro la mafia e la camorra, ed a tutte le donne del Paese. Solo se le donne saranno protagoniste, di questa grande battaglia di libertà, di civiltà, di progresso la mafia, come ogni altra forma di violenza e di barbarie, sarà definitivamente sradicata e battuta. Per lanciare l'appello si sono svolte o sono in programma per i prossimi giorni una serie di iniziative. Queste le più significative: dal 5 al 13 maggio assemblee straordinarie nelle scuole secondarie e superiori; un incontro con le donne che lavorano nella polizia e nel mondo giudiziario; un incontro con le donne impegnate nei settori della cultura, dello spettacolo e delle professioni; una grande assemblea con le donne insegnanti; un incontro con le studentesse, previste per il 10 di oggi, nella Villa Garibaldi di Palermo. Tutte le iniziative avranno il loro momento riassuntivo in un importante incontro — previsto anch'esso per le ore 16 di oggi, nell'aula consiliare della Provincia di Palermo — fra il comitato siciliano e quelli della Calabria e della Campania.



Il sostituto procuratore della Repubblica Armando Spataro

MILANO — Nuovo interrogatorio di Marco Barbone sulla questione dei pretesi mandanti per l'omicidio di Walter Tobagi? A chiedere l'istruttrice dibattimentale è stato lo stesso difensore del giovane leader della brigata 28 marzo, l'avv. Marcello Gentili. Era da poco iniziata l'udienza quando il penalista, che evidentemente aveva letto l'«Avanti!» di ieri (che torna, per l'ennesima volta, a riproporre interrogativi, sulla base di considerazioni che non hanno alcuna consistenza processuale, sul retroscena di quel tremendo delitto) ha presentato una istanza alla Corte. «Il problema dei mandanti — ha detto Gentili — è riaffiorato nelle deposizioni degli imputati Giordano e Marano. Due sono le affermazioni che hanno colpito. La prima è quella di Giordano sulla visita che Marco Barbone avrebbe fatto al



Marco Barbone, terrorista della «Brigata 28 marzo»

giorni di distanza dall'omicidio di Tobagi. La seconda è quella di Marano, che dice di avere riflettuto in carcere sul volantino di rivendicazione del delitto. La riflessione, come si sa, avrebbe indotto il Marano a ritenere «troppo articolati» gli argomenti esposti in quel volantino sul tema dell'informazione. «Sull'affermazione di Giordano — dice il legale — non c'è possibilità di fornire prove in contrario. Lascio alla discussione questa «rivelazione», fidando intanto nel buon senso di tutti». L'assurdo di tale visita è secondo il difensore, di tutta evidenza. E, in effetti, l'esecutore che si reca dal mandante, nella sede del giornale, a pochi giorni dal delitto, appare cosa che non sta né in cielo né in terra. Neppure il più sciocco dei criminali lo avrebbe fatto e di Barbone tutto si può dire ma non che sia un mentecatto. Sulla redazione del volan-

Al processo di Milano

Tobagi: torna la vecchia tesi dei mandanti Scettico il PM

L'avvocato Gentili chiede un ulteriore interrogatorio per il pentito Marco Barbone

Al processo di Milano Tobagi: torna la vecchia tesi dei mandanti Scettico il PM. L'avvocato Gentili chiede un ulteriore interrogatorio per il pentito Marco Barbone. La seconda è quella di Marano, che dice di avere riflettuto in carcere sul volantino di rivendicazione del delitto. La riflessione, come si sa, avrebbe indotto il Marano a ritenere «troppo articolati» gli argomenti esposti in quel volantino sul tema dell'informazione.

La Corte, infine, si è riservata di decidere. Eravamo facili profeti, come si vede, nel prevedere che di questo aspetto si sarebbe tornato a parlare. Eppure tutto ciò che poteva essere fatto dagli inquirenti è stato svolto con scrupolo minuzioso. Ma tant'è. L'«Avanti!» di ieri torna a parlare di «reticolosa chiusura a ogni approfondimento», non mancando di criticare la stampa perché non dà corpo alle sue ombre. Nell'udienza di ieri sono stati interrogati numerosi imputati. Il PM, inoltre, ha rivolto richieste importanti a Marano e a Giordano, due dei componenti della 28 marzo. Risulta — ha detto Spataro — che i due imputati trattengono armi e anche parecchi milioni provenienti da rapine. Se la loro dislocazione nella lotta armata è davvero sincera, si offre loro l'occasione di far ripartire questi armi che potrebbero essere usate per complete delitti e di far reperire quei milioni che sono frutto di rapine. Entrambi gli imputati hanno però detto di non aver nulla da aggiungere al loro interrogatorio. «Oltre tutto — hanno aggiunto — mancano i nostri difensori». Vedremo se quando i loro legali verranno in aula sarà fornita alcuna risposta non evasiva alle domande precise poste ieri dal rappresentante della pubblica accusa.

ibio Paolucci

Chi giocherà per primo con quei cromosomi?



Chi giocherà per primo con quei cromosomi?

Tra le molte aspirazioni dell'uomo non ultima è sempre stata quella di poter scegliere il sesso dei propri figli. È in certi casi si capisce: si pensi a certe famiglie con una sfilza di maschi o femmine. E nell'era delle manipolazioni genetiche è considerata quasi una vergogna che gli scienziati non siano ancora riusciti a inventare qualcosa. La strada imboccata dai ricercatori giapponesi — che nei giorni scorsi hanno annunciato di poter determinare il sesso dei nascituri almeno nei casi di fecondazione artificiale — è interessante: per me lo è molto dal punto di vista della ricerca di base.

Come è noto, nei mammiferi, e l'uomo tra questi, il sesso è controllato dai cromosomi sessuali: due cromosomi che si distinguono tra gli altri per diverse caratteristiche tra le quali le dimensioni e la forma. Ad essi si dà il nome di cromosoma X e cromosoma Y, e sono differenziati anche tra loro non solo per la forma ma anche perché lo Y contiene pochissimi geni. Lo Y è il cromosoma dal quale dipende se il nascituro sarà maschio o femmina. Infatti nasce una femmina quando l'uovo fecondato ha due X, mentre nasce un maschio quando ha una X e un Y. E ciò perché mentre le uova sono sempre portatrici di un cromosoma X, gli spermatozoi sono per una metà

X e una metà Y. A ciò si arriva attraverso un processo, detto meiosi, che sarebbe lungo descrivere qui, per cui al momento della fecondazione le cellule germinali, l'uovo e lo spermatozoo, hanno la metà dei cromosomi delle cellule degli altri tessuti. Ecco perché le ugne hanno tutte una X, mentre gli spermatozoi hanno, come si diceva, una metà di X e una metà di Y. Ed è questo, quindi, il motivo per cui «ad ogni fecondazione» si ha un 50% di probabilità che nasca una femmina e un 50% che nasca un maschio. Ho dovuto fare questo lungo discorso per chiarire che un modo per controllare il sesso della pro-

La possibilità di determinare il sesso dei figli è ancora lontana Per ora la scoperta dei giapponesi è di particolare interesse biologico e applicabile soprattutto alla zootecnia

La possibilità di determinare il sesso dei figli è ancora lontana Per ora la scoperta dei giapponesi è di particolare interesse biologico e applicabile soprattutto alla zootecnia. La scoperta dei ricercatori giapponesi dimostrerebbe che il cromosoma Y ha dei geni che conferiscono certe caratteristiche alla membrana degli spermatozoi per cui la carica elettrica di essi è diversa da quella degli spermatozoi che

Chi giocherà per primo con quei cromosomi?

Siccità in Basilicata: raccolto disastroso e danni per 300 miliardi

MATERA — Danni per circa 300 miliardi e raccolto (circa 500 mila quintali) ridotto ad un terzo di quello realizzato nell'anno precedente: questi i dati emersi dall'esame della situazione, creata dalla siccità nel Materano e in alcune zone del Potenza, fatta a Craco (Mater-

professionali agricole. Intanto a Palermo una cinquantina di persone fra donne e bambini hanno fatto stamattina, in prossimità della stazione ferroviaria «Notarbartolo», un blocco stradale in segno di protesta per la mancanza d'acqua nel loro quartiere. La manifestazione si è conclusa poco prima delle ore tredici quando i tecnici dell'acquodotto hanno detto che oggi sarà ripristinata l'erogazione interrotta per un guasto.

Buenos Aires — Comincia a espandersi il panico in tutto il nord-est dell'Argentina dove sei province devastate dalle inondazioni si trovano sull'orlo del collasso. Un totale di 130 mila evacuati, 11 milioni di ettari di terra sommersi e perdite globali per vari miliardi di lire, sono fino a questo momento il bilancio dei danni e delle perdite. Le cifre rappresentano una testimonianza eloquente della catastrofe che si è abbattuta sulle province di Formosa, Misiones, Chaco, Corrientes, Entre Rios e Santa Fe, sottoposte all'irruenza devastatrice delle acque, mentre il fiume Paraná continua a straripare, minacciando nuove vittime.

Drammatiche inondazioni in Argentina Sei province devastate dalle acque

Il tempo

Table of weather forecasts for various Italian cities. Includes a weather map of Italy with symbols for sun, clouds, rain, etc. and a legend for weather conditions. Below the table is a section titled 'SITUAZIONE: perturbazioni atlantiche che si muovono lungo la fascia centrale del continente europeo...' and another titled 'IL TEMPO IN ITALIA: sull'Italia settentrionale inizialmente scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno...'.